



Incontro con i rappresentanti delle Associazioni di Categoria, Sindacati ed Ordini Professionali

In data 15.03.2013, alle ore 20,30, presso la Delegazione Comunale a Padiglione di Tavullia, si è tenuto l'incontro, a suo tempo programmato da parte del Consiglio Direttivo, con i rappresentanti delle Associazioni di categoria, dei Sindacati e degli Ordini professionali con il seguente unico punto all'Ordine del giorno:

- 1) Presentazione del progetto di fusione dei cinque comuni dell'Unione Pian del Bruscolo

Risultano presenti

- **Per il Consiglio Direttivo dell'Associazione i seguenti signori:**

- 1) Barberini Giovanni
- 2) Bertuccioli Donato
- 3) Borra Giancarlo
- 4) Cudini Alberto
- 5) D'Agostino Francesco
- 6) Fattorini Leonardo
- 7) Gattoni Stefano
- 8) Massarini Eros
- 9) Morena Michele
- 10) Perlini Sandro
- 11) Renzi Roberto
- 12) Rugoletti Davide
- 13) Sbordone Domenico
- 14) Uguccioni Graziano

- **Per i rappresentanti delle Associazioni di categoria, Sindacati e Ordini professionali i seguenti signori:**

- 1) Arch. Stefania De Regis (Confindustria)
- 2) Arduini Alfio (Presidente della CNA di zona)
- 3) Rossini Roberto (Responsabile regionale della funzione pubblica della CGIL)
- 4) Orazi Giorgio (Responsabile CGIL di zona)

All'incontro erano stati invitati anche la:

- 1) Confcommercio di Pesaro e Urbino
- 2) Confartigianato
- 3) Confesercenti
- 4) Associazione Piccole e Medie Industrie

- 5) Federazione Provinciale Coldiretti Pesaro-Urbino
- 6) Confederazione Italiana Agricoltori
- 7) Confagricoltura Pesaro Urbino
- 8) CISL
- 9) UIL

L'assemblea viene aperta dal Presidente dell'Associazione Davide Rugoletti, illustrando ai presenti la nascita, lo sviluppo e le finalità dell'Associazione "Un Comune per Pian del Bruscolo" e quindi illustra ai presenti le motivazioni che spingono l'Associazione a portare avanti l'ipotesi della costituzione di un Comune unico. I 5 Comuni di Pian del Bruscolo, facenti parte dell'Unione, avrebbero dovuto trasferire a questa le varie funzioni affinché venissero gestite in modo uniforme sul territorio invece ciò è avvenuto solo in parte e questo ha svuotato di significato l'Unione che oggi è praticamente superata. Con i suoi 30.000 abitanti la nostra realtà avrebbe bisogno di una migliore razionalizzazione, procedendo non solo alla fusione dei servizi, ma anche a quella politica con la costituzione di un unico sindaco, una unica Giunta Comunale ed un unico Consiglio Comunale. Attualmente i Comuni, presi singolarmente, sono bloccati dal patto di stabilità e pur avendo in bilancio somme rilevanti non possono utilizzarle e non possono effettuare quindi investimenti di alcun genere. Con la fusione dei Comuni, invece, il patto di stabilità verrebbe superato e quindi le somme accantonate e non spendibili potrebbero essere utilizzate per rimettere in moto l'economia locale. In altre parti d'Italia si sta ragionando sulla stessa questione (7 Comuni dell'isola d'Elba stanno fondendosi in un'unica realtà amministrativa; in provincia di Ancona i comuni di Castel Colonna-Monte Rado e Ripe hanno già deliberato a favore della fusione e programmato un referendum; 5 Comuni della Valsamoggia hanno già proceduto al referendum e la maggioranza ha optato per la fusione) mentre la nostra realtà, che da molti anni ha posto come obiettivo finale la fusione dei 5 comuni, si trova ancora in mezzo al guado e le attuali amministrazioni comunali non si fanno carico minimamente di queste difficoltà. Pertanto l'Associazione "Un Comune per Pian del Bruscolo" è nata con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità improrogabile della fusione dei 5 comuni e le associazioni di categoria, i sindacati e gli ordini professionali dovrebbero avere la funzione di diffondere presso i loro associati e i lavoratori tale questione. Nella situazione attuale o esiste l'iniziativa da parte della maggior parte dei cittadini che vogliono la fusione dei 5 comuni oppure prima o poi verrà imposta dall'alto.

Dopo tale premessa, il Presidente dichiara aperta la discussione:

- Stefania De Regis (Confindustria) ritiene che si tratti di un processo obbligato e che una organizzazione economica, come quella che è chiamata a rappresentare, non possa non essere d'accordo sulla fusione. Come viene ricercata la fusione fra le piccole e medie industrie per razionalizzare e per diminuire i costi, allo stesso modo le Amministrazioni pubbliche dovrebbero

tendere allo stesso obiettivo senza dimenticare, però, di mantenere i servizi in loco per non depauperare le diverse comunità.

- Stefano Gattoni interviene nella discussione partendo dalla pianificazione del territorio del 1969 quando il Piano Intercomunale della Provincia di Pesaro e Urbino veniva considerato uno dei più avanzati. La bontà di tale piano consisteva nel fatto di voler decongestionare la città di Pesaro spostandone a monte lo sviluppo con l'individuazione delle aree industriali di Chiusa di Ginestreto e di Talacchio oltre alle aree edificabili abitative. Nasceva così il Consorzio Intercomunale Pesarese, poi l'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo che avrebbe poi dovuto chiaramente concludersi con la fusione dei 5 comuni, invece l'operazione praticamente si è interrotta in questi ultimi anni. Attualmente con le difficoltà economiche dei singoli comuni, con l'ipotesi dell'eliminazione delle Province l'unica soluzione per avere voce in capitolo con la Regione e con lo Stato è quella di rendere i comuni più forti e lo si può ottenere solo con la fusione. Se poi si considera che anche dagli organi statali si tenderà alla fusione dei comuni, ci si rende facilmente conto che l'operazione diventerà irreversibile. Se, a tutto questo, si aggiungono i risultati di studi comparati, effettuati fra alcuni comuni della regione con i nostri, che dimostrano che sulle spese generali si passa da un 25% ad un 40% dei nostri comuni, si capisce benissimo quanto si potrebbe risparmiare con la fusione dei comuni interessati. Ormai è un'esigenza matura e le Associazioni invitate all'incontro devono diventare protagoniste nella sensibilizzazione, perché c'è bisogno di un'accelerazione forte per arrivare alle prossime elezioni amministrative del 2014 con l'ipotesi del Comune unico quale fulcro dei programmi dei candidati.
- Roberto Rossini(CGIL) dichiara che la sua organizzazione è favorevole alla proposta e che si tratta di un obiettivo importante da perseguire soprattutto in questi momenti di crisi. Il taglio dei trasferimenti ai comuni, la revisione della spesa pubblica da parte del Governo hanno praticamente bloccato le iniziative di investimento dei comuni e l'unica soluzione è quella della gestione associata dei servizi. Si tratta di dare ai cittadini servizi di qualità a minor costo e dunque l'idea della fusione dei 5 comuni deve essere considerata un obiettivo molto importante. Attualmente si sta discutendo sulla dimensione ottimale di un ente e chiaramente una città di oltre 30.000 abitanti potrebbe contribuire a ridurre le spese di gestione. Tuttavia esistono anche delle criticità in un percorso del genere ed è bene conoscerle. Si tratta soprattutto di disinnescare le possibili e quanto mai probabili rimostranze del personale amministrativo che in questi anni hanno conquistato delle rendite di posizione e che difficilmente vorrebbero perdere. E' necessario, quindi, proporre loro dei percorsi formativi spendibili, coinvolgendoli nell'operazione. E' necessario che gli obiettivi vengano condivisi e che si prendano iniziative insieme perché attualmente la contrattazione è bloccata dalle leggi governative.

- Giorgio Orazi (CGIL) sostiene che si tratta di una scelta strategica che, certamente troverà degli ostacoli sul suo cammino, e che se non si riuscirà a portarla fino alla fine, poi saranno altri ad imporci la soluzione perché è inevitabile che prima o poi si dovrà giungere ad una migliore razionalizzazione. Un Comune unico garantisce la riduzione dei costi, uniforma ed unifica i servizi. Pertanto il lavoro svolto dall'Associazione è giusto e si augura che possa riuscire.
- Sandro Perlini ritiene che sia arrivato il momento per l'Associazione di intervenire nei confronti dei Consigli Comunali perché la situazione economica attuale è piuttosto critica in quanto giornalmente piccole e medie industrie, così come diverse attività economiche, chiudono definitivamente la propria esperienza con la conseguenza di un aumento della disoccupazione e quindi di un sempre più marcato impoverimento del territorio. Esiste il rischio di perdere le manifatture e la tecnologia attuale presenti sul territorio in quanto molte delle nostre industrie continuano ad essere vendute a quelle straniere. Pertanto ritiene che bisogna dare una svolta, dare una spinta all'idea del Comune unico coinvolgendo non solo la cittadinanza, ma soprattutto le amministrazioni locali. Si tratta di verificare tramite un dibattito aperto quali sono i Consigli Comunali favorevoli o contrari all'idea. Bisognerà, pertanto, che gli eletti nei Consigli Comunali dei 5 comuni preparino una mozione da sottoporre all'attenzione e al voto al fine di avere una chiara posizione politica sulla questione in discussione.
- Leonardo Fattorini interviene nella discussione soffermandosi soprattutto sulla crisi attuale che ritiene gravissima. Di fronte alle industrie che chiudono, di fronte allo spettacolo tragico delle aree industriali della nostra zona oramai al collasso, di fronte alla crisi delle banche, di fronte ai licenziamenti, alla disoccupazione giovanile e alla povertà in aumento, ogni comune non può chiudersi in se stesso, non può pensare solamente ai suoi interessi di campanile perché si tratta di riprendere in mano l'economia di tutta una zona. Si tratta di riqualificare le aree industriali, di riprendere lo sviluppo di tutto un distretto fino ad ora fiore all'occhiello della bassa Val del Foglia. Chiaramente un singolo comune non sarebbe in grado di farlo ed allora ecco la necessità per le amministrazioni comunali di guidare il cambiamento non solo mettendo insieme i servizi, ma realizzando il Comune unico che avrebbe una visione più ampia delle questioni oltre che ad una maggiore capacità finanziaria per gli investimenti.
- Alfio Arduini (CNA), avendo il polso della situazione degli artigiani locali, conferma i timori espressi da Fattorini e da Perlini poiché nota un continuo stillicidio di attività artigianali che chiudono i battenti e quindi ritiene che la situazione sia piuttosto critica. Crede, pertanto, che la proposta di costituire un Comune Unico sia una scelta obbligatoria e da realizzare quanto prima.
- Domenico Sbordone ritiene che la fusione dei 5 comuni non sia una panacea, che, cioè, non risolve tutto quanto è stato detto nei precedenti interventi, ma senza dubbio può contribuire a risolvere i problemi. Oggi la priorità è quella di dare ai

cittadini servizi omogenei e migliori e solo mettendo insieme le forze sarà possibile soddisfare le esigenze dei cittadini di Pian del Bruscolo. Le iniziative che l'Associazione sta portando avanti sono importanti, perché offrono l'occasione di parlare ai cittadini e perché danno loro una prospettiva futura. Bisogna, quindi, continuare nell'attività senza perdersi d'animo coinvolgendo le attuali amministrazioni comunali, organizzando assemblee zonali, producendo volantini e manifesti per informare tutta la popolazione. Solo se ci sarà una forte spinta dal basso sarà possibile raggiungere gli obiettivi che l'Associazione si è posta.

- Graziano Uguccioni, stante così le cose, ritiene che la strada verso il Comune unico sia obbligatoria e forse l'unica critica da fare all'Associazione "Un Comune per Pian del Bruscolo" sia quella di non essere riuscita a toccare la sensibilità di tutti i sindaci attuali.
- Giancarlo Borra riflette sul fatto che i 5 Comuni della Bassa Val del Foglia sono stati sempre governati dalle attuali forze politiche, le quali fino 2009 hanno portato avanti il progetto di un organismo sovracomunale, realizzando anche strutture di un certo valore che venivano prese a modello da altre realtà non solo provinciali, ma anche regionali e nazionali. In questi ultimi quattro anni, invece, il percorso verso la fusione dei comuni pian piano si è svuotato ed infine interrotto. Ciò vuol dire che la politica ha smesso di fare il suo dovere, di pianificare il territorio, di guardare al futuro e, forse, ha sbagliato anche nella scelta di coloro che avrebbero dovuto realizzare tale percorso. Ecco perché si è costituita l'Associazione "Un Comune per Pian del Bruscolo", proprio perché ha constatato che il percorso si è interrotto e che solo una richiesta proveniente dalla base potrà cambiare la situazione. Dunque, prioritariamente si dovranno organizzare riunioni pubbliche in tutte le zone di Pian del Bruscolo al fine di sensibilizzare maggiormente i cittadini e solo in un secondo momento incontrare gli amministratori locali, con i sindaci in prima fila, visto che fino ad ora hanno fatto orecchie da mercante alle sollecitazioni derivanti dall'Associazione.
- Donato Bertuccioli si dice d'accordo con quanto sostenuto da Giancarlo Borra e che probabilmente chi ha governato per tutti questi anni deve fare un esame di coscienza e riconoscere che non ha fatto tutto quello che era necessario per raggiungere l'obiettivo della fusione. Alle sollecitazioni provenienti dall'Associazione sembra che le attuali amministrazioni non siano interessate.
- Giovanni Barberini sostiene che si era sulla strada giusta, che come primo Presidente dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo può vantare la realizzazione di diversi progetti e che insieme agli altri componenti della Giunta dell'Unione si è dato da fare per cercare finanziamenti, per realizzare nuovi progetti perché credeva in un progetto più ampio che guardasse al futuro e cioè alla fusione dei comuni. Gli amministratori attuali, invece, non hanno creduto più in questo progetto e pian piano l'hanno lasciato cadere. Ora si tratta di riportare al centro dell'attività politica delle 5 amministrazioni la questione

della fusione, partendo però dal basso, cioè da una forte richiesta dei cittadini. La differenza delle due impostazioni è evidente: nel primo caso erano gli amministratori che ponevano al centro della loro attività il Comune unico, percorrendo tutte le tappe verso la sua realizzazione e cercavano di diffonderlo fra la cittadinanza; nel secondo invece è un'Associazione di cittadini volenterosi che cercano di stimolare, di svegliare le coscienze e la ragione degli attuali amministratori affinché si pongano al loro fianco o si mettano alla testa di tale movimento.

- Stefano Gattoni, a conclusione dell'incontro, sostiene che almeno per le prossime elezioni amministrative l'argomento della fusione dei comuni sia uno dei punti fondamentali dei candidati sindaci. Le possibilità sono solo due e sono chiaramente alternative: o il candidato sindaco si presenta agli elettori con la propaganda di mettere in evidenza che il taglio dei trasferimenti statali ai comuni è in aumento, che il rispetto del patto di stabilità impedisce di effettuare investimenti, che i bilanci non permettono di realizzare alcunché e quindi per 5 anni praticamente non potrà che vivacchiare oppure avere il coraggio di porre al centro del proprio programma elettorale la realizzazione del Comune unico dando una speranza di cambiamento perché i risparmi effettuati potrebbero poi essere reinvestiti per il bene della comunità. Insomma potrebbe avvalersi della forza di tale proposta per svolgere un ruolo attivo, evitando il patto di stabilità e quindi investendo somme rilevanti oltre che usufruendo di finanziamenti regionali e statali. E' l'unica via d'uscita alla precarietà, ai campanilismi, alla sola difesa di quanto realizzato senza alcuna prospettiva futura. Pertanto ritiene che l'Associazione debba essere inclusiva, cioè aperta a tutte le forze politiche, associative, istituzionali, individuali che credono nella fusione dei 5 comuni. A tal fine si dovrà operare sia andando fra la gente, sia operando sul piano istituzionale per diffondere gli obiettivi dell'Associazione.
- Davide Rugoletti, prima di dichiarare chiusa la riunione, informa i presenti che sarebbe importante la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa fra l'Associazione "Un Comune per Pian del Bruscolo" e le Associazioni di categoria, i Sindacati e gli Ordini professionali affinché tutti insieme possano far valere le loro richieste e convincere le forze politiche e amministrative sulla necessità di giungere finalmente alla realizzazione di un Comune solo. Infine informa che presto verranno programmati altri incontri con le forze politiche e con la cittadinanza.

La riunione viene sciolta alle ore 23:00

Il Segretario

Alberto Cudini

Il Coordinatore

Davide Rugoletti